

codificata con tanto di statuto (Synectics Inc. of Cambridge, Mass.), con tanto di successi già registrati, con tanto di richieste ufficiali, con tanto di riconoscimenti. I principî sono i seguenti: conoscere il meccanismo dei processi mentali significa poterli perfezionare; il processo creativo si basa su fattori emotivi e irrazionali (e quindi i fattori mentali e razionali hanno poca o nulla importanza). I procedimenti sono i seguenti: analogia personale - analogia diretta - analogia simbolica - analogia immaginativa.

In una libera discussione questi procedimenti aiutano a trovare associazioni sempre nuove e impreviste e — di conseguenza — soluzioni sempre nuove. Nel testo si riportano vari protocolli che illustrano il procedimento e i risultati raggiunti.

Che valore hanno questi tentativi? Uno abbastanza banale e già riconosciuto: una libera discussione suggerisce sempre nuovi temi ed è ovvio che tra i suggerimenti d'azzardo vi possa essere qualcosa di positivo. La tecnica di un qualsiasi Brainstorming ha questi pregi e questi limiti. Dove invece il discorso si fa difficile (proprio nel libro che stiamo analizzando), è quando si pretende di contrabbandare i lati positivi come « merce dell'inconscio », cioè come prodotti dei fattori emotivi e irrazionali (con il sottinteso di svalutare l'attività mentale). Ora qui rasentiamo il ridicolo e ci vogliono studi e riferimenti ben più consistenti di quelli citati dal nostro autore per dimostrare che nei procedimenti l'attività mentale passi così in seconda linea. E' per questa ragione che il libro di Gordon è semplicemente divertente e curioso, disancorato come è da una rigorosa impostazione psicologica.

A. MIOTTO

Milano.

GUERRY E. M., *Chiesa cattolica e comunismo ateo*. Un volume di pp. 329. Città Nuova Editrice, Roma 1961.

Il formarsi di una coscienza sociale frastri sempre più diffusi della popolazione, la intensa e sotto certi aspetti abile propaganda comunista, il deterioramento del senso religioso della vita parallelo alla diffusione delle concezioni materialistiche, hanno fatto sì che anche nel popolo cristiano si determini un pernicioso atteggiamento di tolleranza verso l'ideologia marxista, un diffuso desiderio di conciliare la religione cattolica con gli obiettivi e gli strumenti materialistici propri del sistema comunista. Da ciò la necessità di dire, ancora una volta, quali siano i motivi del profondo divario ideologico che separa il cristianesimo dal comunismo. Ciò non significa, beninteso, respingere la drammatica necessità di coesistere in sede politica internazionale con il sistema comunista, ma bensì chiarire ai cattolici titubanti o confusi, il pensiero della Chiesa.

Sotto questo aspetto il volume di mons. Guerry costituisce uno dei documenti più chiari ed inequivocabili apparsi di recente, ove si prescinda dalla enciclica *Mater et Magistra*. Anzitutto l'opera in esame ha il pregio di demolire alcuni dei luoghi comuni della propaganda antireligiosa del comunismo.

Citiamo ad esempio l'affermazione dei comunisti, secondo i quali il Vaticano alimenta i propositi bellicosi delle classi dirigenti dei paesi capitalisti: l'accusa, oltre ad essere infame, è anche banale ed assurda: ciò non toglie che essa possa essere accettata da coloro che per scarsità di cultura o di mezzi di informazione, non siano in grado di giudicare in modo autonomo. Altra accusa alla Chiesa è quella che la religione inviterebbe ad accettare lo stato di ricchezza o di povertà, con il miraggio di una ricompensa ultra terre-

na. Qui non si tratta di assurdità ma di dolosa deformazione della dottrina cattolica che antepone, è vero, il bene spirituale a quello materiale, ma al tempo stesso afferma che per conseguire il bene spirituale occorre esercitare, individualmente e socialmente la giustizia secondo i dettami di Cristo: ed è ovvio che quando i dettami di Cristo vengano applicati ne derivano anche vantaggi economici alle classi lavoratrici, senza ledere, come avviene nel sistema comunista, la libertà individuale. E molto opportunamente l'A. cita le grandi encicliche sociali dalla *Rerum Novarum* alla *Quadragesimo Anno*, alla *Divinis Redemptoris* ed i brani più importanti dei discorsi con i quali i sommi Pontefici hanno affrontato la questione sociale.

Anche i capitoli che trattano dell'analisi materialistica e dialettica del fatto religioso rivestono un grande interesse, sia per la esemplare sobrietà delle argomentazioni, sia per la chiarezza del linguaggio. Questa ultima caratteristica fa sì che il volume in esame costituisca un prezioso strumento divulgativo: purtroppo in Italia si legge poco e le conseguenze sono evidenti. Tuttavia i cattolici militanti ed i sindacalisti cristiani potranno avvalersi di questo volume per approfondire la loro preparazione specifica.

M. VAGLIO

Milano.

INSTITUT DE SCIENCE ECONOMIQUE APPLIQUÉE (I.S.E.A.), *Cahiers*: Serie G: *Economie planifiée*, n. 10: *Le plan septennal soviétique. Etudes et documents*. I.S.E.A., Paris 1961. Un volume di pp. 367.

ID., *Série S: Etudes de Marxologie*, n. 4: *Textes de K. Marx et F. Engels*. I.S.E.A., Paris 1961. Un volume di pp. 164.

La serie G dei *Cahiers* dell'I.S.E.A., dedicata ai problemi dell'economia pianificata, ci offre col quaderno n. 10 una interessante raccolta di studi e documenti sul piano settennale sovietico 1959-1965.

Gli studi sono due: il primo di B. Kerblay e il secondo di H. Chambre e rappresentano una introduzione ed un sintetico commento alla seconda parte del *Cahier* (pp. 43-353), nella quale è riportata la traduzione integrale dei formulari e delle tavole utilizzate per la stesura del piano settennale in corso. Formulari e tavole sono stati forniti nel 1958 dal vicepresidente del Gosplan ad una delegazione di economisti francesi per illustrare in modo concreto e dettagliato la metodologia della pianificazione sovietica.

I documenti tradotti in questo quaderno sono quelli usati dagli organismi che, a vari livelli, partecipano alla formulazione dei piani e non sono mai stati pubblicati integralmente neppure in U.R.S.S. Essi sono quindi di grande interesse per chiunque voglia conoscere più a fondo la *tecnica* della pianificazione integrale; naturalmente il loro esame richiede già una certa conoscenza delle procedure di elaborazione dei piani sovietici (procedure illustrate in precedenti *Cahiers* della stessa serie, ed in particolare nel *Cahier* n. 7 dal titolo: *Les methodes soviétiques de planification*). In ogni modo lo studio del Kerblay fornisce un chiaro commento ai formulari e alle tavole, rendendo la complessa tecnica intelleggibile, almeno nelle sue grandi linee, anche ai non specializzati.

Una differenza metodologica essenziale tra la pianificazione occidentale e quella sovietica sta nel fatto che la prima parte dalla valutazione della domanda finale e la seconda invece dalla valutazione della produzione industriale e delle sue possi-